

anche in considerazione dei limiti imposti dalla riforma scolastica alle loro facoltà di rivestire altri uffici e d'impartire lezioni private, confida nell'opera del ministro della istruzione e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Di Marzo ha facoltà di svolgerlo.

DI MARZO. L'ordine del giorno, che io ed alcuni colleghi abbiamo l'onore di proporre, non ha bisogno di una lunga illustrazione.

Disse ieri sera l'onorevole ministro nel suo magnifico discorso, che uno dei pregi del sistema degli esami di Stato è quello di dare agio di avvicinarsi agl'insegnanti universitari e a quelli delle scuole medie, e di vivere per qualche tempo in comunione di spiriti.

Orbene, onorevole colleghi, settanta giorni di vita in comune con alcuni colleghi delle scuole secondarie in una Commissione di esami di maturità classica mi hanno dimostrato due cose: mi hanno in primo luogo dimostrato che le scuole medie hanno insegnanti del più alto valore, e ciò affermo con piena coscienza e con tutta sincerità; (*Benissimo!*) inoltre mi hanno anche dato modo di apprendere che essi non ricevono quel trattamento che meritano per l'altezza delle loro funzioni, e che non hanno ancora avuto alcun corrispettivo per i limiti loro imposti dalla riforma scolastica alle facoltà di rivestire altri uffici e d'impartire lezioni private. Onorevole ministro, io mi auguro che si possa subito provvedere.

Gli'insegnanti delle scuole medie non appartengono a quella categoria di funzionari che per la insistenza e la vivacità delle richieste riescono ad imporsi: essi chiedono tranquillamente e dignitosamente.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Questo fa loro onore.

DI MARZO. Ed anche per questo attendo, onorevole ministro, una parola che suoni pieno riconoscimento della legittimità delle aspettative di tanti benemeriti della cultura nazionale. (*Applausi*).

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'ho già pronunciata ieri la parola, e la riconfermò oggi.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Tinzi e Sternbach:

« La Camera, invita il Governo a ristabilire la lingua materna come lingua d'insegnamento nelle scuole delle minoranze allo-gene ».

L'onorevole Tinzi ha facoltà di svolgerlo.

TINZI. Se io debbo tornare su di un argomento il quale è stato trattato certo ampiamente ieri dal mio collega Besednjak, si è perchè questo problema è proprio il nostro problema, il problema delle minoranze perchè nel campo scolastico si decide il giudizio il quale si deve pronunciare sulla politica di un Governo di fronte alle sue minoranze.

Dal naufragio generale di tutte quelle idealità per le quali, secondo si asserì, venne condotta la grande guerra, alcuni rottami si sono salvati, e tra questi rottami vi è il riconoscimento internazionale di certi diritti minimi delle minoranze.

Questi diritti, sebbene siano poveri e modesti, rappresentano tuttavia una protezione minima per l'esistenza nazionale delle minoranze, e tra questi diritti occupa il primo posto quello di avere le scuole colla propria lingua materna. Questi diritti hanno trovato la loro codificazione nei diversi trattati coi quali alcuni Stati si sono impegnati di concedere questi diritti alle loro minoranze, ed in questa maniera le minoranze della Jugoslavia, della Romania della Cecoslovacchia, della Polonia hanno ricevuto garanzie circa l'istruzione elementare nella propria lingua materna.

È vero che l'Italia non ha assunto impegno giuridico in questo senso, come gli Stati testè nominati, ma i delegati italiani alla Conferenza della Pace hanno esplicitamente riconosciuto che quest'obbligo esiste come un alto dovere morale anche per l'Italia la quale, seguendo le tradizioni liberali, avrebbe dato da se medesima anche di più che non quei diritti minimi.

Io tengo soltanto a constatare che allorchando si trattava di avere le concessioni territoriali desiderate, nessuno osava negare l'esistenza di questi diritti, o perfino l'esistenza delle minoranze stesse entro i nuovi confini dell'Italia.

Adesso io domando: sono state mantenute quelle promesse?

Posso essere brevissimo perchè è noto lo stato di fatto a tutti.

Abbiamo avuto delle lotte scolastiche anche sotto i Governi precedenti, ma quelle lotte non riguardavano il principio che i bambini debbono aver l'istruzione nella propria lingua materna, che dai Governi precedenti venne rispettato, ma soltanto la questione dell'accertamento della nazionalità nei singoli casi.

Ma dopo l'avvento del Governo attuale l'incredibile divenne realtà: prima, a metà dell'anno scolastico, nel gennaio scorso, ven-